

ASHORA

regina delle oasi

NATALE 2012: TRA TRADIZIONE E SUPERSTIZIONE

di Lunastella, "il Tasso"

E ancora una volta è **Natale** e l'umanità, tirato un sospiro di sollievo per la mancata realizzazione delle apocalittiche previsioni legate al **calendario Maya**, si appresta a festeggiare con le solite abbuffate in famiglia.

Forse c'è un velo di consapevolezza in più sotto all'albero di questo Natale, che giunge al termine di un **anno pesantissimo**, segnato da **catastrofi economiche e climatiche**, terremoti e grandi sofferenze per i popoli di gran parte del globo terraqueo. Quest'anno - lo dicono anche le statistiche - la crisi ha tagliato a colpi di accetta il budget delle famiglie, che si sono pertanto dovute limitare nelle spese, evitando il solito consumistico valzer di regali inutili, per **tornare a cercare** invece, nel calore umano che solo l'affetto dei propri cari riesce a dare, quei valori autentici fatti di condivisione e gioie semplici.

Prima di addentrarmi nelle origini delle nostre tradizioni natalizie, desidero però spendere alcune parole proprio in merito alla squallida gestione del periodo che ha preceduto il **fatidico 21 dicembre** che i media ci hanno offerto. Abbiamo assistito ad un **delirio indotto**, fatto di profezie sciagurate e volgari esorcismi, che ha davvero mostrato il peggio di questa umanità decadente. Innanzi tutto, voglio spezzare una lancia a favore dei poveri **Maya**, che sono stati gli ignari protagonisti di questo insano dibattito e che **NON HANNO MAI profetizzato nessuna fine del mondo!** Loro si sono semplicemente limitati a compilare un **calendario di pietra**, una perfetta **rappresentazione dei cinque cicli astronomici**



che compongono un **Grande Ciclo Cosmico** della durata complessiva di circa **26.000 anni**. Il Grande Ciclo terminava appunto in quei giorni (giorno più giorno meno e chissà da quale romanzo visionario hanno tirato fuori la data "predestinata" del 21 Dicembre 2012!), ma questo non comporta la fine del mondo poiché, da che mondo è mondo, quando un ciclo finisce, solitamente ne comincia un altro, esattamente come accade ogni anno che, essendo composto da 12 mesi, termina con il dodicesimo, per far poi ripartire il calendario dal primo. I nostri maya, una volta rappresentato il cielo dell'intero ciclo, composto da BEN 26.000 ANNI, avevano semplicemente terminato la loro opera, perché non sarebbe stata di nessuna utilità per nessuno la reiterata rappresentazione di un ciclo che è astronomicamente identico a quello che lo precede!

Questa è la verità, alla faccia di tutti i mediatici profeti di sventura che si sono arricchiti alimentando le ataviche paure degli uomini.

E con tanti saluti agli irriverenti controprofeti che, per esorcizzare quelle medesime ataviche paure, hanno messo in scena ogni sorta di squallidi sberleffi, senza perdere neppure un minuto per spiegare alla gente che non vi era proprio nessuna profezia, altrimenti si perdevano il loro bravo guadagno!

ASHORA

regina delle oasi



Ma torniamo al nostro **Natale** e cerchiamo di comprendere, attraverso la rivisitazione delle tradizioni, le radici simboliche di questa festa, che segna lo **spartiacque dell'inverno** ed il lento ritorno della luce nell'emisfero occidentale del globo.

L'**albero di Natale** è forse la tradizione più diffusa nel mondo, ma mentre del presepe è chiara l'origine cristiana, meno chiara è l'origine dell'albero di Natale. L'immagine dell'albero come simbolo del rinnovarsi della vita è un **tradizionale tema pagano**, presente sia nel mondo antico che in quello medioevale ed in seguito **assimilato dal Cristianesimo**.

L'**Albero della Vita** delle tradizioni orientali incrocia forse i suoi rami con l'**Albero della Festa** che i contadini delle campagne europee solevano ornare di frutti e nastri fin dalla più remota antichità? Tale ipotesi sembra avere qualche fondamento, ma non può essere provata con certezza. Di certo si sa che fin dal XVI secolo, in **Germania** troviamo testimonianze di alberi decorati con mele, noci, datteri e fiori di carta e

che la città di **Riga** si proclama sede del primo albero di Natale della storia moderna.

Ma, se andiamo ancora più indietro nel tempo, realizziamo che la festa di Natale, che la Cristianità associa alla nascita del bambin Gesù, cade proprio nel periodo in cui si è sempre celebrato il **Solstizio d'Inverno**, che per i pagani segna il momento in cui, dopo tre lunghi mesi di costante diminuzione della luce, nella parabola discendente del sole, l'astro dorato ricomincia lentamente a salire, dispensando alla terra ogni giorno qualche minuto in più di luce e di calore.

In particolare, nella tradizione druidica, ritroviamo l'immagine del **Mabon**, il sole bambino, che rinasce ogni anno proprio nel periodo in cui le tenebre sono al massimo della loro espansione. Un'altra importante pratica druidica associata al periodo del Solstizio d'Inverno è quella della **raccolta del vischio**, pianta dotata di proprietà taumaturgiche e che simboleggia l'unione del cielo con la terra. Una particolarità che forse non tutti conoscono è che il vischio cresce sui rami degli alberi di quercia, assumendo una curiosa forma sferica, che ricorda vagamente le nostre palline di natale.



Anche nel culto del **Sol Invictus** degli antichi **romani** troviamo tracce di tradizioni che affondano le loro radici nel lontano oriente, in particolare in Siria ed Egitto, dove le celebrazioni erano di grande solennità e prevedevano che i sacerdoti, ritirati in appositi santuari, ne uscissero a mezzanotte annunciando che la Vergine aveva partorito il Sole, raffigurato come un infante.

In alcune città d'**Arabia** e d'**Egitto** inoltre, i pagani celebravano una festa dedicata al trionfo della luce sulle tenebre, incentrata sulla nascita del dio **Aton**, generato dalla vergine Kore. Il culto arrivò anche a Roma, dove il "sole che nasce" veniva festeggiato con riferimento alla nascita del dio **Mitra**, che in oriente veniva appunto festeggiata il **25 Dicembre**.

Tornando all'albero, esso ha rappresentato da sempre e per tutte le culture il simbolo della vita.

I druidi, che ben conoscevano la natura e gli alberi, consideravano gli **abeti** come un simbolo di lunga vita, poiché essi rimangono verdi anche durante l'inverno, e cominciarono a onorarli nella festa del solstizio d'inverno.

ASHURA

regina delle oasi

Pare però che la **tradizione di addobbare** l'abete sia nata in **Egitto**, dove era inizialmente una **imitazione** in legno delle gigantesche **piramidi** con valore propiziatorio. Un viaggiatore portò questa idea in Europa e le popolazioni nordiche lo adottarono per celebrare il solstizio d'inverno, il ritorno del calore di cui l'Egitto era simbolo. Più tardi furono applicati alla piccola piramide bastoncini che venivano bruciati: se il fuoco incendiava la piramide l'anno sarebbe stato fortunatissimo.



Altre tradizioni del nord Europa prevedevano che venisse bruciato un **pino** o un **abete** come simbolo di luce. La stessa **etimologia** della parola abete rimanda al significato di **nascita**, origine. Le lettere A e B (in greco "**alfa**" e "**beta**", in ebraico e caldaico "**alef**" e "**bet**") formano d'altronde la stessa parola "alfa-beto". L'A-bete simboleggiava dunque anche un'espressione alfabetica, cioè letterale della nascita di tutte le cose, e perciò era celebrato a "Natale" che significa infatti nascita.

Si dice che fosse **Martin Lutero** a introdurre per primo l'abete nel mondo cristiano: le sue fronde sempre verdi erano infatti presagio di primavera anche in pieno inverno e le candeline, in sostituzione dei bastoncini, con la loro luce, rappresentavano la vita e la fede.

Nel **Medioevo**, in **Germania**, si diffuse poi la tradizione degli "**Adam und Eva Spiele**" (giochi di Adamo ed Eva) che prevedevano la ricostruzione nelle chiese e nelle piazze dello scenario del paradiso terrestre, proprio nel 24 di dicembre, vigilia di Natale, con tanto di **alberi pieni di frutta**, simboli dell'abbondanza e del mistero della vita. Successivamente gli alberi da frutto vennero sostituiti da abeti poiché quest'ultimi avevano una profonda valenza "magica", riconducibile sempre alla cultura celtica. Originariamente l'abete veniva addobbato con frutti, soprattutto mele, poi via, via, furono aggiunti dolci, caramelle, ghirlande e **dodici candeline**, che rappresentavano i mesi dell'anno; si cospargeva inoltre l'abete di farina, per imitare la neve.

Per molto tempo, la tradizione dell'albero di Natale rimase tipica delle regioni a nord del Reno. I cattolici la consideravano infatti un uso protestante. Furono gli **ufficiali prussiani**, dopo il **Congresso di Vienna**, a contribuire alla sua diffusione. A Vienna l'albero di Natale apparve nel 1816, per volere della **principessa Henrietta von Nassau-Weilburg**, ed in **Francia** nel 1840, introdotto dalla **duchessa di Orléans**.

Anche lo scrittore tedesco **Johann Wolfgang Goethe** contribuì alla diffusione dell'albero di Natale: pur non essendo estremamente religioso, amava moltissimo quella tradizione e nella sua opera più famosa, I dolori del giovane Werther, inserì una descrizione dell'albero natalizio, che da quel momento in poi diventerà protagonista anche nella grande letteratura.

Quando la **Regina Margherita**, moglie di **Umberto I**, ne fece allestire uno nel salone del **Quirinale**, la cerimonia dell'albero di Natale divenne popolare anche in **Italia**.

Invece che essere arso, l'abete iniziava ad essere addobbato ed ai frutti si preferivano sempre più ghirlande, nastri, candeline, fino a quando alcuni **fabbricanti svizzeri e tedeschi** cominciarono a preparare leggeri e variopinti **pendenti di vetro soffiato** che diventarono di moda e costituirono l'ornamento tradizionale dell'albero natalizio.

Il nostro viaggio a ritroso nel tempo termina qui, non di certo esaustivo di tutte le tradizioni associate al Natale, ma l'intento di questo mio articolo non è certo quello di mettermi in cattedra ad insegnare tutti i significati profondi e simbolici di questa festa: è già molto se con le mie parole avrò suscitato **curiosità**, che certo potranno essere soddisfatte ed approfondite in altre sedi. Per parte mia, a nome delle magiche Oasi di Ashura, auguro a tutti un Natale sereno, all'insegna della **condivisione**, della **gioia** e dell'**amore**: che il sorriso che avremo saputo regalare in questo giorno ai nostri bimbi sia per noi simbolo di quella luce che torna ad irradiare speranza nel mondo. E magari ci ispiri a pensieri migliori e più elevati anche nella nostra vita quotidiana!